

«Violato il segreto su Consip» Indagati Woodcock e Sciarelli

Il pm: «Sono amareggiato ma ho assoluta fiducia nei colleghi di Roma»

«Notizie alla stampa»

L'ipotesi che il magistrato abbia passato informazioni al «Fatto» usando da tramite la giornalista, cui è stato sequestrato il cellulare

ROMA Henry John Woodcock, il pm napoletano che ha avviato l'inchiesta su Consip, è ora indagato dai colleghi della Procura di Roma per rivelazione di segreto d'ufficio assieme alla giornalista di RaiTre Federica Sciarelli. La conduttrice della trasmissione «Chi l'ha visto?» stando ai pm avrebbe fatto da tramite tra il magistrato e il giornalista del *Fatto Quotidiano* Marco Lillo, a sua volta indagato per pubblicazione arbitraria di atti. Il telefono della giornalista, che sarà interrogata venerdì, è stato sequestrato. Nella sua memoria ci sarebbero chat, foto e tracce di chiamate che proverebbero i contatti. «Non sono loro le mie fonti», si affrettava a far sapere Lillo.

L'iscrizione di Woodcock è l'ultima svolta clamorosa di un'inchiesta che a Napoli si fondava molto su una informativa del capitano del Noe, Gianpaolo Scafarto, rivelatasi poi a una più attenta rilettura del pm Mario Palazzi e dell'aggiunto Paolo Ielo viziata da falsi e forzature. Woodcock, che ha ricevuto un invito a comparire per il 7 luglio (ma la data è soggetta a variazioni) ieri era in ufficio e ha lavorato regolarmente. «Ho assoluta fiducia nei colleghi di Roma e sono certo che potrò chiarire la mia posizione — ha dichiarato il magistrato — fuggando ogni dubbio e ombra sulla mia correttezza professionale e personale. Non nego, tuttavia di essere molto amareggiato, e che questo è per me un momento molto difficile».

A ora nessun provvedimento di revoca delle deleghe è stato adottato dal procuratore facente funzioni Nunzio Fragliasso. È probabile che il pm napoletano valuti l'opportunità di astenersi dall'indagine solo

dopo l'interrogatorio di Roma. Intanto dovrà fronteggiare anche il giudizio della commissione del Csm incaricata di accertare se lui e la collega Celeste Carrano abbiano commesso irregolarità. Al Csm sono già stati trasmessi (e secretati) anche gli ultimi riscontri dei pm romani. La commissione si riunirà a breve per fissare un calendario di lavori, ma i deputati di Alternativa Libera chiedono al presidente Giuseppe Fanfani, membro laico del Pd, di astenersi «a tutela dell'indipendenza e dell'autorevolezza del Csm». Anche il segretario del Pd, Matteo Renzi, il cui padre Tiziano è indagato nella vicenda Consip per traffico di influenze, ha commentato con un tweet l'iscrizione di Woodcock: «Il garantismo è un valore sempre, oggi lo è di più. L'avviso di garanzia è atto a tutela del cittadino Woodcock. No alle polemiche, grazie».

Ieri, intanto, a Roma è stato riascoltato il colonnello Alessandro Sessa, il superiore di Scafarto al Noe, indagato per depistaggio in seguito alla contraddittoria versione fornita da testimone nel suo primo incontro con i pm capitolini. «Ho comunicato l'esistenza dell'indagine al generale Gaetano Maruccia (capo di stato maggiore dei carabinieri, ndr) a giugno», ha detto Sessa, assistito dall'avvocato Luca Petrucci. Un anticipo di due mesi rispetto al messaggio per lui trovato nel telefono di Scafarto, che lo chiama in causa: «È stata una caz... dirlo al capo attuale», diceva il testo del 9 agosto con apparente riferimento al numero uno del Noe, Sergio Pascali.

**Fulvio Bui
Fulvio Fiano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Lo «scandalo Consip» è un presunto caso di corruzione che riguarda la società che si occupa di gran parte degli acquisti della pubblica amministrazione, la cosiddetta «centrale acquisti»

● Tra le persone coinvolte, a vario titolo, l'imprenditore Alfredo Romeo, alcuni dirigenti della Consip, Tiziano Renzi, il comandante dell'Arma Tullio Del Sette e il ministro dello Sport Luca Lotti

● L'inchiesta ha due filoni principali. Nel primo Alfredo Romeo, l'imprenditore casertano arrestato, è accusato di aver corrotto un funzionario di Consip

● Nel secondo filone il ministro Lotti è accusato, insieme a dirigenti e ufficiali delle forze dell'ordine, di aver rivelato ad alcuni dirigenti Consip l'esistenza di un'indagine in corso nei loro confronti

● Per i pubblici ministeri, Romeo avrebbe corrotto un dirigente di Consip, Marco Gasparri. Si indaga poi sui presunti falsi inseriti dal capitano del Noe Scafarto nelle intercettazioni di Tiziano Renzi. Il testimone chiave dell'inchiesta è l'ad di Consip Luigi Marroni che ieri ha lasciato